aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0368996
del 13/07/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE
AGRICOLTURA,
AREE PROTETTE E NATURA

Genova, data del protocollo

Classificazione: 2026/13.16.1.0.0/1

Allegati: /

Al Sig. Dirigente del Settore
Valutazione Impatto Ambientale e
Sviluppo Sostenibile

Oggetto: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto relativo al ripristino dell'attività estrattiva di marmo portoro e altri marmi nella cava S. Croce nel Comune della Spezia in loc. Monte Santa Croce (SP).

Si fa riferimento alla nota prot. n. 353439 del 01/07/2026, pari oggetto, ed esaminato lo studio preliminare ambientale, si rappresenta quanto segue.

L'area estrattiva della "cava S. Croce", nel Comune della Spezia in località Monte Santa Croce, risulta all'interno della Zona Speciale di Conservazione IT1345005 "Portovenere – Rio Maggiore – San Benedetto".

Nella banca dati regionale Li.Bi.Oss., viene segnalata nel raggio di circa 400 m attorno all'area di cava la presenza di alcuni "Siti puntuali di presenza specie non aliene", dove, in diversi anni, è stata registrata la presenza di alcune specie di chirotteri: *Nyctalus leisleri*, *Hypsugo savii*, *Tadarida teniotis*, *Pipistrellus kuhlii*, *Plecotus sp.*, *Myotis sp.*, *Rhinolophus ferrumequinum*.

Nel raggio di circa 1 km attorno all'area di cava sono presenti 8 "Grotte importanti per la biodiversità"; in particolare, nella grotta "Pozzo del Lisso" (a circa 723 m di distanza dall'area di cava), nella grotta "Sprugola la Canese" (circa 342 m) e nella "Grotta di Fabiano" (a circa 323 m) è segnalata la presenza della specie *Speleomantes ambrosii*.

L'attività estrattiva è svolta in sotterraneo in due camere sotterranee — "Cava Bassa" e "Cava Alta" — già parzialmente interessate da precedenti attività di scavo, con metodo a camere e pilastri abbandonati, raggiungendo il filone produttivo tramite gallerie che scendono dalla superficie topografica alle aree di coltivazione. L'accesso è garantito da piste e strade interpoderali carrabili. L'area richiesta in concessione si sviluppa su una superficie totale di 16.000 mq, includendo il sedime dei manufatti presenti.

L'intervento di ripresa dell'attività di cava prevede: la messa in sicurezza dell'area di coltivazione, con pulizia, sistemazione del ravaneto e placcaggio delle porzioni instabili; l'estrazione in sotterranea del marmo secondo il piano di coltivazione, mediante tagliatrice a filo diamantato o a catena, la rimozione dei blocchi con mezzi meccanici. La disponibilità stimata è di circa 25.000 m³, con produzione di 4–5 blocchi/settimana e 5–6

trasporti/settimana. A fine coltivazione è previsto il recupero post-coltivazione a fini didattici e turistici.

Il progetto di riattivazione della cava Monte Santa Croce è stato sottoposto a VIA regionale ai sensi della l.r. n. 38/1998, poiché ricadente nella Z.S.C. IT1345005 "Portovenere – Riomaggiore – San Benedetto". La procedura si è conclusa con parere positivo con prescrizioni (D.G.R. n. 1062/2009). In seguito, il proponente ha poi ottenuto l'autorizzazione all'attività estrattiva con Decreto del Dirigente n. 2892/2009.

L'attività estrattiva è stata avviata nella camera bassa, poi variata nel 2011 e interrotta nel 2018; la camera alta non è attiva da diversi decenni.

La suddetta D.G.R. prevedeva, alla lettera e) per quanto concerne la presenza della chirotterofauna, il rispetto delle seguenti prescrizioni: "*.. il monitoraggio a carico della grotta Monte S. Croce – cavità alta dovrà essere svolto per almeno due anni, al termine dei quali, in base alle risultanze del monitoraggio stesso, sarà valutata l'opportunità di proseguire con i monitoraggi e/o apportare azioni correttive all'attività in esercizio. Le modalità di rilievo dovranno essere comunque preliminarmente concordate con il Settore Staff Tecnico Dipartimento Ambiente. I dati rilevati dovranno essere trasmessi semestralmente alle strutture competenti di Regione e Osservatorio della Biodiversità*".

Inoltre, nell'allegato alla suddetta D.G.R., relativamente ai monitoraggi della fauna, veniva meglio specificato che: "*Il monitoraggio ha cadenza bimestrale ed è finalizzato a comprendere il ruolo ecologico dei siti ipogei interessati (swarming, svernamento o riproduzione). Il monitoraggio a carico della cavità alta Monte S. Croce, non interessata dalla coltivazione, ha durata prevista pari a12 mesi a partire dal maggio 2009; la grotta Bissona e le cavità presenti nel raggio di 3 km dal sito di cava saranno monitorate per 3 anni dall'avvio dei lavori di coltivazione della camera bassa e la Grotta Lupara per 2 anni da tale data.*"

Nel provvedimento non erano state individuate specifiche prescrizioni per gli anfibi (*Speleomantes strinatii e Speleomantes ambrosii*) poiché dagli esiti della campagna di monitoraggio svoltasi da agosto 2007 a giugno 2008, sia nella camera bassa, sia nella camera alta, non era stata rilevata la presenza di alcun esemplare delle specie ricercate.

Dall'analisi dello studio preliminare ambientale presentato dal proponente risulta che i dati relativi al comparto biodiversità, siano per lo più di natura bibliografica, in quanto ricavati prevalentemente dalla banca dati Li.Bi.Oss. e dalla Carta Bionaturalistica della Regione Liguria, per la vegetazione. Relativamente alla fauna, i dati derivano dalla banca dati Li.Bi.Oss. e da sopralluoghi puntuali effettuati da ottobre 2024 a dicembre 2025 per individuare eventuali emergenze.

Dei suddetti sopralluoghi non è riportato il numero dei monitoraggi effettuati, sia per i chirotteri, sia per *Speleomantes ambrosii* né le informazioni di base, quali: metodologia di rilievo utilizzata, geolocalizzazione del punto monitorato, data, ora, condizioni meteo, esemplari eventualmente contattati, dati dei rilevatori. Risultano inoltre mancanti le risultanze dei monitoraggi dei chirotteri, prescritti con la sopra richiamata D.G.R. n. 1062/2009.

Alla luce di quanto sopra, per poter valutare compiutamente le eventuali incidenze del progetto sulla Z.S.C. IT1345005 "Portovenere – Riomaggiore – San Benedetto" e sulle specie presenti, risultano necessarie le seguenti integrazioni:

- indagine fitosociologica con caratterizzazione degli habitat Natura 2000 nelle aree circostanti alle due aperture della cava (cava alta e cava bassa), e nelle aree limitrofe alle piste e strade carrabili oggetto di intervento;

- risultanze dei monitoraggi effettuati ai sensi della sopra richiamata D.G.R. n. 1062/2009;
- indicazione della metodologia utilizzata, geolocalizzazione dei punti monitorati, data, ora, condizioni meteo, esemplari eventualmente contattati, dati dei rilevatori dei monitoraggi condotti sulla componente faunistica effettuati da ottobre 2024 a dicembre 2025;
- risultanze di eventuali monitoraggi faunistici condotti successivamente al 2015 su chirotteri e anfibi urodeli (*Speleomantes ambrosii*, *S. strinatii*), e un piano di monitoraggio aggiornato articolato nelle fasi ex ante, in itinere e post operam, con definizione di obiettivi, indicatori, frequenza dei rilievi e modalità di trasmissione dei dati;
- valutazione specifica degli impatti dell'attività estrattiva su fauna ipogea e chirotterofauna, con particolare riferimento agli effetti di rumore, vibrazioni, illuminazione artificiale e transito mezzi sui siti ipogei e sui corridoi di volo/foraggiamento, unitamente alle misure di mitigazione dedicate e alle procedure operative in caso di rinvenimento di esemplari;
- cronoprogramma dettagliato delle attività di monitoraggio con individuazione dei soggetti responsabili, con la valutazione degli impatti cumulativi con altre pressioni presenti nel sito e un'analisi microclimatica delle cavità potenzialmente interessate, oltre alla documentazione fotografica e cartografica georeferenziata dei punti monitorati e delle aree di intervento.

Si comunica che il Responsabile dell'istruttoria è la Dott.ssa Sabrina Carolfi e il Responsabile del procedimento è il Funzionario titolare di E.Q. Dott. Paolo Genta.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Federico MARENCO)

SC/PG